

Telefonia, media e telecomunicazioni rappresentano un settore trainante per i legali

Tmt, il mercato è maturo e gli studi si riposizionano

Pagine a cura
di **DUILIO LUI**

Il boom dell'Internet economy, il decollo del mobile business, l'avvento della tv digitale. Gli ultimi due lustri sono stati un periodo di rivoluzioni come mai era accaduto in precedenza per il settore delle tmt (telefonia, media e telecomunicazioni). Oggi, però, tra la crisi economica e l'inevitabile reflusso conseguente alla lunga stagione di cambiamenti il settore si sta posizionando su livelli più contenuti del passato. Ciò non toglie che il comparto resti comunque tra i più seguiti dai grandi studi d'affari, interessati ad accreditarsi come consulenti di fiducia per costruirsi una posizione sul mercato destinata a tornare utile quando arriverà la ripresa.

Verso il soft landing

«Il settore delle tlc è stato uno dei più dinamici a partire dalla metà degli anni Novanta: nuove regole, nuovi operatori, nuovi servizi, concorrenza di prezzo e così via, che hanno portato alla nascita di una generazione di avvocati specializzati su temi quali l'interconnessione, il roaming, il price cap e le aste competitive per le licenze mobili, per citare gli aspetti più interessanti», ricorda **Francesco Graziadei**, partner di **Graziadei Studio Legale**, «ma oggi è un settore relativamente consolidato anche nelle consulenze legali».

Vittorio Noseda, partner di **Nctm**, offre uno spaccato dell'evoluzione in corso nel

settore: «Le tlc si trovano in una condizione di maturità. Gli ultimi dati diffusi dall'Agcom evidenziano un sensibile calo del mercato partito già nel 2011, con una leggera riduzione del peso del settore rispetto alle principali grandezze macroeconomiche (i ricavi lordi del settore sono scesi a 39,7 miliardi di euro, il 3,9% in meno rispetto al 2010, ndr). Il 2012 non si dimostra più ottimista, facendo però registrare un aumento della voce Internet e reti rispetto a quella, trainante da anni, della telefonia mobile (spesa per 2,44 miliardi contro 2,33, ndr)».

È pur vero, comunque, che questa frenata arriva dopo una lunga corsa, che ha visto la Penisola in prima linea: «L'Italia ha beneficiato di un boom quasi senza eguali nel mondo per diffusione di telefonini, con relativo straordinario sviluppo di aziende e indotto collegato», precisa Noseda. «Oggi le cose si stanno ridimensionando, anche se non mancano opportunità interessanti sia per le realtà italiane, che per quelle estere».

Occhi puntati sull'Agenda digitale

L'Agenda digitale è senza dubbio uno dei temi più dibattuti degli ultimi mesi, su input della Commissione europea che spinge per un mercato unico digitale in grado di condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Un obiettivo che, per essere centrato, deve superare problemi non proprio semplici come la frammentazione attuale dei mercati nazionali, la mancanza di interoperabilità, la scarsa disponibilità di fondi pubblici per investire nelle reti e le resistenze delle lobby alla liberalizzazione del

mercato.

Il progetto ha avuto poi declinazioni nazionali, tanto che la scorsa primavera è nata l'Agenda digitale italiana, di cui sono stati di recente indicati i filoni di intervento: identità digitale, PA digitale/Open data, istruzione digitale, sanità digitale, divario digitale, pagamenti elettronici e giustizia digitale. Il tema è seguito con grande interesse dagli studi legali per le ricadute che l'impegno governativo potrà avere sul mercato, attraverso il sostegno alla neo imprenditorialità e all'aggregazione degli operatori emergenti. «L'Agenda digitale dovrebbe dare nuovo ossigeno all'intero settore Ict dalle telecomunicazioni ai nuovi media, allo sviluppo informatico della pubblica amministrazione a livello centrale e locale», riflette Noseda. «Questo lo sanno molto bene tutti gli investitori del settore, tra cui vari gruppi stranieri, che stanno guardando con rinnovato interesse al nostro paese, in attesa delle prossime evoluzioni del mercato».

«L'evoluzione del settore si riflette anche sulla richiesta di servizi legali», rileva **Raffaele Giarda**, partner di **Baker & McKenzie** (studio nominato nominati «Preferred Legal Advisor on Regulatory and Commercial» del gruppo Colt, al termine di una selezione tra 46 studi legali) a capo del dipartimento tlc, confermando l'attenzione dei consulenti d'affari per l'evoluzione nel campo dell'Agenda digitale. «Accanto alla consulenza per gare pubbliche o procedimenti innanzi ad autorità di settore, riscontriamo una domanda crescente di assistenza professionale per l'analisi di nuove offerte, caratterizzate dalla natura

ibrida di servizi di comunicazione elettronica e servizi della società dell'informazione: si pensi all'universo dei servizi machine-to-machine o **Sip Trunking**».

Il peso del contenzioso

Graziadei vede spazi di crescita nel mercato dei contenuti e nei nuovi servizi ad essi legati. «È in corso un processo di progressiva specializzazione sui temi della proprietà intellettuale, legati ai contenuti in rete, che sono spesso opere dell'ingegno, che non ha risparmiato i regolatori, come mostra il lungo percorso di approfondimento dell'Agcom sulla tutela del diritto d'autore in Rete», sottolinea. Un lavoro di frontiera fatto a fronte di una normativa rimasta indietro rispetto all'evoluzione del mercato, che lascia ancora diversi problemi irrisolti: dall'allocatione della responsabilità e del controllo per le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale sulla catena del valore alla territorialità dei diritti (aspetto sul quale la Commissione europea sta facendo dei passi importanti), a sistemi certi per la gestione e controllo della commercializzazione in Rete. «Risolverli rapidamente potrebbe consentire una accelerazione degli investimenti nel settore», sottolinea Graziadei. «Tuttavia in Italia, specie fra gli operatori di dimensioni maggiori, c'è ancora una certa staticità, un attaccamento a modelli di business consolidati e dai ricavi certi, che a mio avviso sta facendo perdere opportunità significative».

Proprio il ritmo differente tra evoluzione di mercato e normativa spiega, almeno in parte, il frequente contenzioso che si registra nel settore. «Gli operatori sono molti, spesso con elevato grado di litigiosità, e l'attenzione del settore pubbli-